

nomia cittadina, non solo contro i Magiari, ma anche contro i Croati, cominciarono negli ultimissimi anni gli accenni di un irredentismo italiano, per opera specialmente di giovani, che venivano a fare i loro studi in Italia (14).

Ma non è necessario mandar per aria a un tratto una così lunga e ininterrotta tradizione storica, come quella che ha fatto di Fiume una di quelle « città autonome », il cui numero è forse destinato a moltiplicarsi nei luoghi che la geografia ha destinato ad essere *rendez-vous* dei popoli. Se si ristabilisse la vecchia costituzione autonoma, adattandola meglio ai nuovi tempi, e difendendola contro eventuali attentati del nazionalismo croato, *col fare l'Italia garante della costituzione fiumana*, questa soluzione concilierebbe evidentemente tutte le esigenze etniche e nazionali. Come garante dell'autonomia fiumana, l'Italia avrebbe diritto di intervento a tutela dei nostri connazionali, qualora l'autonomia non fosse rispettata dai Croati.

L'Italia ha nel suo territorio una repubblica di S. Marino; la Croazia avrebbe in Fiume, anch'essa, una repubblica di S. Marino: ecco tutto. La costituzione autonoma del municipio di Fiume, garentita dall'Italia, farebbe parte di tutto quel sistema di garenzie internazionali, con cui l'Italia assicurerebbe la libertà culturale e l'eguaglianza giuridica alle minoranze slave incluse nel nuovo confine italiano, e la Slavia farebbe altrettanto con le minoranze italiane. La necessità di fare a Fiume un trattamento speciale è determinata dal fatto che Fiume è un grosso centro cittadino vivace e sensibilissimo, al quale non si può paragonare nessuna delle piccole agglomerazioni, prevalentemente rurali, della Venezia Giulia. Se anche a queste popolazioni sarà prudente che l'Italia lasci in misura più